

Il medico arruolato nell'esercito del bene

di **LUCA ANCETTI**

«**A** Cueibet poco è cambiato. Alla povertà immensa si aggiunge ora l'epidemia di malaria. Il periodo delle piogge sta favorendo il dilagare di questa terribile malattia, che colpisce soprattutto i bambini, in particolare laddove imperversa la malnutrizione, con complicazioni spesso irreversibili. Le piogge hanno cambiato i colori di questa parte dell'Africa, ora tutto intorno domina il verde, il paesaggio è migliore rispetto ai mesi di primavera, purtroppo la terra rimane comunque improduttiva. Grazie alla grande risposta umanitaria è stata ufficialmente debellata la carestia, condizione dichiarata a febbraio dalla Fao per il livello estremo di carenza di cibo in cui versava buona parte del Sud Sudan, ma la situazione rimane critica e la fame si fa sentire giorno dopo giorno sempre di più in una popolazione stremata dalle lotte intestine. Lo stesso governo di Juba ha dichiarato nei giorni scorsi che permane un alto livello di "insicurezza" alimentare nel Paese. Qui la normalità è il susseguirsi di vere e proprie faide tra le tribù di differenti etnie, la gente, terrorizzata, fugge dai villaggi. Le strade sono insicure per la presenza dei ribelli a nord di Cueibet e dei banditi più a sud. Nonostante tutto continuiamo a far funzionare a pieno regime l'ospedale affidato al **Cuamm**. In città non mancano gli episodi violenti, qualche giorno fa c'è stata una rappresaglia da parte della popolazione di un villaggio confinante contro gli abitanti di Cueibet, che ha finito per mettere in pericolo la stessa struttura sanitaria, l'intervento dei militari ha fermato l'assalto ed è tornata quella che qua chiamano normalità. La tensione rimane molto alta. Proprio ieri il governatore locale mi ha informato di un possibile nuovo attacco, ora i militari presidiano dall'interno l'ospedale».

Questa è la lettera che ho ricevuto l'altra notte da Vincenzo Riboni, medico volontario, ritornato in Sud Sudan dove già aveva operato per sei mesi consecutivi tra fine 2016 e maggio scorso. È uno dei medici che percorrono l'ultimo miglio della cura, quello che gli altri preferiscono evitare per motivi di grande pericolo o scarsa logistica.

